



In Cammino

NOTIZIARIO DELLA SETTIMANA
PARROCCHIA DI S. BARTOLOMEO APOSTOLO IN SALCE
Diocesi di Belluno – Feltre

Via Col di Salce, 28 – 32100 Belluno (BL) Tel. 0437 296226 – Cell. 371 1746295

www.parrocchiadisalce.it / Email – salce@chiesabellunofeltre.it / parrocchiasalce@gmail.com

4^a di PASQUA



Buona domenica!
don Giorgio

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

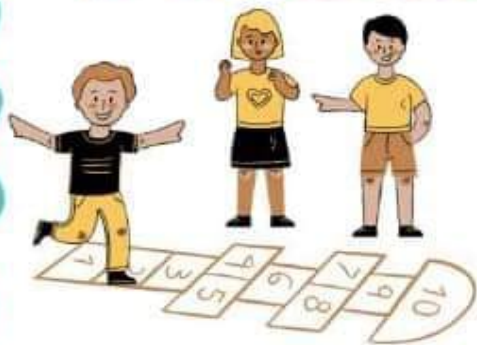
(Gv. 10,14-16)

SETTIMANA DAL 21 AL 28 APRILE

CALENDARIO LITURGICO – S.Messe

<p>DOMENICA 21 APRILE 4[^] DI PASQUA GIORNATA DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI</p>	<p>9.00 S. FERMO</p> <p>10.30 COL DI SALCE</p>	<p>S.MESSA FESTIVA</p> <p>S.MESSA per la Comunità</p>
<p>Lunedì 22 Aprile Feria di Pasqua</p>	<p>18.30 COL DI SALCE</p>	<p>+ De Menech VILMA</p>
<p>Martedì 23 Aprile Feria di Pasqua</p>	<p>----</p>	<p>Non si celebra la S. Messa</p>
<p>Mercoledì 24 Aprile Feria di Pasqua</p>	<p>----</p>	<p>Non si celebra la S. Messa</p>
<p>Giovedì 25 Aprile S. Marco Evangelista</p>	<p>----</p>	<p>Non si celebra la S. Messa</p>
<p>Venerdì 26 Aprile Feria di Pasqua</p>	<p>18.30 COL DI SALCE</p>	<p>Secondo intenzione</p>
<p>Sabato 27 Aprile Feria di Pasqua</p>	<p>17.30 COL DI SALCE</p> <p>18.30 COL DI SALCE</p>	<p>Adorazione eucaristica</p> <p>S.MESSA FESTIVA vespertina</p>
<p>DOMENICA 28 APRILE 5[^] DI PASQUA</p>	<p>9.00 S. FERMO</p> <p>10.30 COL DI SALCE</p>	<p>S.MESSA FESTIVA</p> <p>S.MESSA per la Comunità</p>

PASSEGGIA E GIOCA ...A SALCE !!!



“MEMORIAL CICI CARLIN”

21 APRILE 2024

**Percorso di circa 3 km con varie postazioni di gioco.
Partenza dalle ore 9:30 alle ore 10:30
dalla Scuola dell'Infanzia di Salce.**



**Quota d'iscrizione
Bambini € 5,00
Adulti € 6,00**



Premio di partecipazione per tutti

**Pranzo all'aperto con
tipiche specialità locali**



IL DIO pastore dona la vita

Io sono il buon pastore! Per sette volte Gesù si presenta: “Io sono” pane, vita, strada, verità, vite, porta, pastore buono. E non intende “buono” nel senso di paziente e delicato con pecore e agnelli; non un pastore, ma il pastore, quello vero, l'autentico. Non un pecoraio salariato, ma quello, l'unico, che mette sul piatto la sua vita. Sono il pastore bello, dice letteralmente il testo evangelico originale. E noi capiamo che la sua bellezza non sta nell'aspetto, ma nel suo rapporto bello con il gregge, espresso con un verbo alto che il Vangelo oggi rilancia per ben cinque volte: io offro! Io non domando, io dono. Io non pretendo, io regalo. Qual è il contenuto di questo dono? Il massimo possibile: “Io offro la vita”. Molto di più che pascoli e acqua, infinitamente di più che erba e ovile sicuro. Il pastore è vero perché compie il gesto più regale e potente: dare, offrire, donare, gettare sulla bilancia la propria vita.

Ecco il Dio-pastore che non chiede, offre; non prende niente e dona il meglio; non toglie vita ma dà la sua vita anche a coloro che gliela tolgono. Cerco di capire di più: con le parole “io offro la vita” Gesù non si riferisce al suo morire, quel venerdì, inchiodato a un legno. “Dare la vita” è il mestiere di Dio, il suo lavoro, la sua attività inesausta, inteso al modo delle madri, al modo della vite che dà linfa al tralci (Giovanni), della sorgente che zampilla acqua viva (Samaritana), del tronco d'olivo che trasmette potenza buona al ramo innestato (Paolo). Da lui la vita fluisce inesauribile, potente, illimitata.

Il mercenario, il pecoraio, vede venire il lupo e fugge perché non gli importa delle pecore. Al pastore invece importano, io gli importo. Verbo bellissimo: essere importanti per qualcuno! E mi commuove immaginare la sua voce che mi assicura: io mi prenderò cura della tua felicità.

E qui la parabola, la similitudine del pastore bello si apre su di un piano non realistico, spiazzante, eccessivo: nessun pastore sulla terra è disposto a morire per le sue pecore; a battersi sì, ma a morire no; è più importante salvare la vita che il gregge; perdere la vita è qualcosa di irreparabile. E qui entra in gioco il Dio di Gesù, il Dio capovolto, il nostro Dio differente, il pastore che per salvare me, perde se stesso. L'immagine del pastore si apre su uno di quei dettagli che vanno oltre gli aspetti realistici della parabola (eccentrici li chiama Paul Ricoeur). Sono quelle feritoie che aprono sulla eccedenza di Dio, sul “di più” che viene da lui, sull'impensabile di un Dio più grande del nostro cuore. Di questo Dio io mi fido, a lui mi affido, credo in lui come un bambino e vorrei mettergli fra le mani tutti gli agnellini del mondo.

(p. E. Ronchi)